

BPER:

ABC della previdenza integrativa FOCUS UNIT - Trascrizione

Ragazzi, oggi affrontiamo un tema che a prima vista potrebbe sembrare molto lontano dalla vostra età, quasi una questione riservata agli adulti, ai lavoratori, a chi ha già alle spalle anni di carriera. Eppure non è così. Parlare di **previdenza** significa parlare di futuro, di scelte, di tempo e di consapevolezza. Significa chiedersi come si costruisce una sicurezza economica nel corso della vita e in che modo le decisioni di oggi possano influenzare la qualità della vita di domani.

La **Focus Unit** parte da una constatazione precisa: il sistema pensionistico pubblico italiano è entrato in difficoltà. Le prime avvisaglie risalgono già agli anni Settanta, quando il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione hanno iniziato a mettere sotto pressione l'equilibrio su cui si reggeva il sistema. Per molto tempo, infatti, le pensioni sono state sostenute dai contributi versati dai lavoratori attivi. Ma quando il numero dei lavoratori diminuisce e quello dei pensionati cresce, questo equilibrio diventa più fragile.

Negli anni Novanta, proprio per rispondere a questa trasformazione, il sistema è stato riformato. Si è passati da un modello che calcolava la pensione soprattutto sulla base degli ultimi stipendi percepiti a un sistema che la calcola invece in base ai contributi versati durante l'intera vita lavorativa. Questo cambiamento è molto importante, perché ci dice che il livello della pensione dipende sempre più dalla continuità e dall'entità dei versamenti fatti nel tempo. La **Focus Unit** sottolinea inoltre che questa transizione è ancora in corso e che, proprio per questa ragione, la previdenza integrativa viene presentata come uno strumento utile per costruire una maggiore tutela economica per il futuro.

A questo punto la **Focus Unit** introduce il primo concetto chiave: **che cos'è la previdenza integrativa?** Si tratta di una forma di risparmio pensionistico **privata e volontaria** che si affianca alla pensione pubblica obbligatoria, senza sostituirla. In pratica, è un modo per accantonare regolarmente una parte delle proprie risorse durante la vita lavorativa, così da poter contare in futuro su un reddito pensionistico più adeguato alle proprie esigenze. L'idea centrale è semplice ma fondamentale: preparare nel presente una base più solida per il domani.

La **Focus Unit** spiega poi **quando nasce** questa esigenza. Il punto di partenza è il cosiddetto **patto intergenerazionale**, cioè il principio secondo cui sono le generazioni successive a finanziare le pensioni correnti. Finché il numero dei lavoratori attivi era elevato e la popolazione anziana più contenuta, questo meccanismo riusciva a reggere. Con il passare del tempo, però, la struttura demografica è cambiata e il sistema ha mostrato i suoi limiti. La **Focus Unit** richiama anche una previsione significativa: nel 2050 più di un terzo della popolazione potrebbe avere almeno 65 anni. In questo scenario, la previdenza integrativa nasce come risposta concreta all'esigenza di mantenere in futuro un tenore di vita più dignitoso.

Un altro passaggio importante riguarda **chi può aderire**. La **Focus Unit** chiarisce che l'adesione alla previdenza integrativa è **libera e volontaria**. Questo significa che chiunque può costruirsi una pensione complementare: lavoratori dipendenti, autonomi, studenti, casalinghe, persone fiscalmente a carico. È un messaggio interessante, perché ci aiuta a capire che la previdenza integrativa non è un tema limitato a chi è già stabilmente inserito nel mondo del lavoro, ma un argomento che riguarda in senso più ampio la pianificazione del proprio futuro.

A questo punto la **Focus Unit** introduce due espressioni tecniche molto utili: **gap previdenziale** e **tasso di sostituzione**. Il gap previdenziale è la differenza tra l'ultimo stipendio percepito durante la vita lavorativa e il primo assegno pensionistico. Più questa differenza è grande, più il passaggio alla pensione può comportare un abbassamento del tenore di vita. Il tasso di sostituzione, invece, è il rapporto percentuale tra ultimo stipendio e prima pensione. Più alta è questa percentuale, minore sarà il gap. La **Focus Unit** ricorda però che questo valore dipende da molte variabili: l'età del pensionamento, il tipo di lavoro svolto, gli anni di contribuzione, il metodo di calcolo e persino l'andamento dei parametri economici nel tempo. Per questo viene anche richiamata l'utilità di un simulatore pensionistico, che permette di stimare la pensione integrativa futura e di orientarsi nelle scelte.

La **Focus Unit** spiega inoltre che la costruzione di una pensione complementare può avvenire **individualmente** oppure **collettivamente**. Un lavoratore può aderire da solo, ma può anche farlo attraverso accordi di categoria, accordi aziendali, accordi territoriali o intese con il datore di lavoro. In alcuni casi, questa adesione collettiva consente anche di beneficiare del contributo del datore di lavoro. La **Focus Unit** richiama poi i riferimenti normativi fondamentali che regolano il settore, in particolare il decreto legislativo 124 del 1993 e il decreto legislativo 252 del 2005, che ha introdotto novità importanti soprattutto per quanto riguarda il finanziamento dei fondi pensione.

Si entra così nel secondo grande nucleo tematico: **i fondi pensione**. La **Focus Unit** li presenta come strumenti di risparmio volontario che hanno una doppia funzione. Da una parte rappresentano una forma di tutela economica per il futuro; dall'altra costituiscono anche un'opportunità di investimento. Questo avviene perché le somme versate non rimangono semplicemente ferme, ma vengono investite secondo precise politiche finanziarie. La **Focus Unit** ricorda anche che i fondi pensione consentono di far maturare interessi sia sui versamenti volontari sia sul **TFR**, cioè il Trattamento di Fine Rapporto, comunemente chiamato liquidazione. Il TFR è quella quota di retribuzione che viene accantonata nel corso della vita lavorativa e che il lavoratore può decidere di destinare alla previdenza complementare.

La **Focus Unit** affronta quindi una domanda decisiva: **come vengono investite le somme raccolte?** La risposta è che i contributi vengono impiegati in vari strumenti finanziari, sulla base della politica di investimento prevista dalla forma pensionistica scelta. Di conseguenza, i rendimenti possono variare nel tempo in funzione dell'andamento dei mercati e della tipologia di strumenti acquistati. Tuttavia, la **Focus Unit** sottolinea con chiarezza che la finalità di questi investimenti non è speculativa. Proprio perché si tratta di risparmio previdenziale, la normativa impone criteri di prudenza, diversificazione e controllo del rischio.

Su questo aspetto la **Focus Unit** introduce anche il principio della **separazione patrimoniale**, secondo cui le somme e gli strumenti finanziari dei clienti costituiscono un patrimonio distinto sia da quello dell'intermediario sia da quello degli altri clienti. È una tutela importante, perché serve a proteggere il patrimonio destinato alla previdenza da eventuali azioni compiute dall'intermediario nel proprio interesse o nell'interesse dei suoi creditori.

Un passaggio particolarmente attuale riguarda il rapporto tra investimento e **sostenibilità**. La **Focus Unit** osserva che sempre più fondi pensione orientano i propri investimenti secondo criteri **ESG**, cioè ambientali, sociali e di governance. Questo significa che la scelta delle aziende su cui investire non dipende solo dal possibile rendimento economico, ma anche dall'impatto che quelle organizzazioni possono avere sul piano ambientale, sociale e della qualità della gestione. In questo senso, la previdenza integrativa si collega anche a una riflessione più ampia sul futuro collettivo.

La **Focus Unit** spiega poi **come funziona concretamente un fondo pensione**. Una volta scelto il fondo più adatto alle proprie esigenze e aderito, si può decidere quanto versare e con quale frequenza. Si possono anche sospendere i versamenti e riprenderli successivamente. Questa flessibilità rende il fondo pensione uno strumento adattabile alle diverse fasi della vita.

Per quanto riguarda le **tipologie di fondi pensione**, la **Focus Unit** ne distingue tre principali. Ci sono i **fondi pensione aperti**, ai quali chiunque può aderire, in forma individuale o collettiva, decidendo quale quota destinare al proprio piano pensionistico. Questi fondi consentono anche di versare il TFR maturato, con tutti i benefici fiscali previsti dalla previdenza complementare.

Ci sono poi i **PIP**, cioè i **Piani Individuali Pensionistici**. Pur avendo la forma di contratti di assicurazione sulla vita, i PIP sono a tutti gli effetti fondi pensione. Sono aperti a tutti, ma solo in formula individuale, e vengono istituiti esclusivamente da compagnie assicurative.

Infine ci sono i **fondi pensione chiusi**, detti anche **fondi negoziali**. La **Focus Unit** spiega che si chiamano così perché prevedono esclusivamente un'adesione collettiva e sono riservati a specifiche categorie di lavoratori, come dipendenti privati, dipendenti pubblici, soci di cooperative, lavoratori autonomi e liberi professionisti organizzati per aree professionali o territoriali. Questi fondi nascono di solito dalla contrattazione tra lavoratori e datori di lavoro e possono prevedere il contributo del datore di lavoro, il conferimento del TFR e versamenti personali aggiuntivi.

La **Focus Unit** ricorda inoltre l'esistenza dei **fondi pensione preesistenti**, cioè quelle forme di previdenza complementare nate prima della disciplina introdotta nel 1993. In origine erano spesso create da grandi imprese per i propri dipendenti o per specifiche categorie di lavoratori, come i dirigenti. Successivamente si sono progressivamente adeguate alla nuova normativa.

Si arriva così al terzo grande capitolo, dedicato ai **vantaggi della previdenza integrativa**. Il primo vantaggio indicato dalla **Focus Unit** è quello **fiscale**. Le rendite finanziarie, in generale, sono tassate, e questo vale anche per i fondi pensione. Tuttavia, per favorire chi sceglie di costruirsi una pensione complementare, il legislatore ha introdotto una serie di agevolazioni.

La **Focus Unit** spiega in particolare il meccanismo della **deducibilità ai fini IRPEF**. In concreto, i contributi versati a una forma di previdenza complementare riducono il reddito imponibile su cui si calcolano le imposte. Questo significa che chi aderisce non solo mette da parte risorse per il futuro, ma ottiene anche un risparmio fiscale nel presente. La **Focus Unit** propone un esempio chiaro: due lavoratori hanno lo stesso reddito annuo lordo di 30.000 euro e versano entrambi 1.200 euro. Chi versa questa cifra in una forma pensionistica complementare può dedurla dal reddito imponibile e, grazie a questo meccanismo, si ritrova con un reddito netto annuo superiore rispetto a chi non utilizza la previdenza complementare.

La **Focus Unit** precisa anche che, ai fini della deducibilità IRPEF, contano sia i contributi personali del lavoratore sia quelli eventualmente versati dal datore di lavoro. Diverso è invece il caso del **TFR**, che non è deducibile ai fini IRPEF perché soggetto a un diverso trattamento fiscale. Tuttavia, la **Focus Unit** sottolinea che, se il TFR viene destinato al fondo pensione, può beneficiare di una tassazione più vantaggiosa rispetto a quella prevista per il TFR lasciato in azienda. Viene indicata un'aliquota del 15%, che può ridursi progressivamente fino al 9% con il passare degli anni di adesione. La **Focus Unit** mette inoltre in evidenza che il TFR lasciato in azienda non solo può essere tassato in misura meno conveniente, ma dipende anche dalla capacità dell'impresa di accantonare nel tempo le somme necessarie a coprire la liquidazione.

Un altro tema importante affrontato dalla **Focus Unit** è quello delle **anticipazioni**. Nel corso della vita possono infatti verificarsi spese straordinarie e, in determinati casi, è possibile chiedere un'anticipazione della posizione maturata nel fondo pensione. La **Focus Unit** precisa che l'anticipazione non chiude il rapporto con il fondo e che la somma anticipata può essere reintegrata in seguito.

Le situazioni previste sono diverse. Si può chiedere fino al **75% del capitale maturato** per spese sanitarie straordinarie che riguardino il lavoratore, il coniuge o i figli. Si può chiedere fino al **75%** anche per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, propria o dei figli, dopo almeno **otto anni** di iscrizione a una forma pensionistica complementare. Infine, per altre esigenze personali, senza necessità di giustificazione, dopo **otto anni** si può chiedere fino al **30% del capitale maturato**.

La **Focus Unit** distingue con chiarezza l'anticipazione dal **riscatto**. Il riscatto consiste infatti nel rimborso della propria posizione previdenziale e, a differenza dell'anticipazione, non consente di reintegrare quanto ottenuto. La **Focus Unit** spiega che il riscatto può essere richiesto in caso di inoccupazione, mobilità o cassa integrazione, invalidità permanente, morte del lavoratore oppure nei casi previsti dallo statuto e dal regolamento della forma pensionistica. Viene anche specificato che, in caso di inoccupazione, mobilità o cassa integrazione, dopo 12 mesi si può richiedere il riscatto parziale del 50% del capitale maturato e dopo 48 mesi quello totale. In caso di invalidità permanente, il riscatto è possibile quando la capacità lavorativa si riduce a meno di un terzo. Se il lavoratore muore prima della maturazione del diritto alla pensione, la posizione può essere riscattata dagli eredi o dai beneficiari.

Tra gli strumenti particolari ricordati dalla **Focus Unit** compare anche la **RITA**, cioè la **Rendita Integrativa Temporanea Anticipata**. Si tratta della possibilità di ricevere in forma rateale una parte del capitale accumulato prima del pensionamento vero e proprio. La **Focus Unit** la presenta come una soluzione utile soprattutto per chi perde il lavoro a pochi

anni dalla pensione o si trova in difficoltà occupazionale in una fase avanzata della vita lavorativa. Allo stesso tempo, però, avverte che la RITA comporta una riduzione della pensione integrativa futura e deve quindi essere valutata con attenzione.

Il percorso si conclude con il richiamo alla **COVIP**, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione. La **Focus Unit** la presenta come l'autorità che vigila sulla trasparenza, sulla correttezza dei comportamenti, sulla sana e prudente gestione e sulla solidità del sistema della previdenza complementare. È un richiamo importante, perché aiuta a capire che questo ambito non è lasciato all'improvvisazione, ma regolato da norme e controlli precisi.

E allora, ragazzi, qual è l'idea finale che ci consegna questa **Focus Unit**? Che la previdenza non è soltanto una materia tecnica fatta di leggi, aliquote e calcoli. È anche un modo di pensare il futuro. Ci insegna che il tempo ha un valore economico, che le scelte compiute presto possono avere effetti molto rilevanti e che la sicurezza di domani si costruisce spesso attraverso decisioni piccole ma costanti prese nel presente. Per voi, oggi, questa riflessione non serve tanto a scegliere subito un fondo pensione, quanto a sviluppare una competenza più ampia: imparare a comprendere i meccanismi che regolano la vita adulta, il lavoro, il risparmio e la tutela economica. In fondo, diventare cittadini consapevoli significa anche questo: capire che il futuro non arriva all'improvviso, ma si costruisce passo dopo passo.